

SPENDING REVIEW SOTTO IL CUPOLONE Guerra agli sprechi

Il Vaticano risparmia pure sul presepe

Il bilancio è in passivo di 15 milioni e Benedetto XVI dà l'esempio. Allo studio tagli soprattutto al personale

pagina a cura di **Paolo Rodari**

È vero, il libro del Papa *Infanzia di Gesù* sta sbancando nelle librerie, ma nonostante ciò la crisi si fa sentire in Vaticano. E allora largo alla spending review, con la scure che cerca entro le mura leonine spazi in cui abbattere, e permettere così di risparmiare. Tutti i «ministeri» vaticani sono da settimane al lavoro per individuare i tagli possibili, dalle consulenze alle fotocopie in eccesso, passando persino per le medaglie del Papa. Il tema è all'ordine del giorno di riunioni «ministero» per «ministero». Certo, si cerca di non licenziare nessuno, ma di ridurre all'osso almeno le consulenze esterne questo sì. Del resto, era il 5 luglio scorso che la Santa Sede, pubblicando il consuntivo di bilancio, diceva che il 2011 si era chiuso con un disavanzo di quasi 15 milioni di euro (263,7 milioni di costi e 248,8 milioni di ricavi). In quell'occasione veniva spiegato che «i capitoli di spesa più impegnativi sono stati quelli relativi al costo del personale che, al 31 dicembre contava 2.832 unità, e ai mezzi di comunicazione sociali considerati nel loro complesso». Questi ultimi sono da anni una delle maggiori voci di passivo per lo Stato del Papa mentre sul disavanzo avevano pesato anche gli investimenti finan-

ziari meno redditizi rispetto agli anni precedenti a causa della crisi mondiale.

Prima dei «ministeri», il Papa. È lui il primo a dare l'esempio. Sono già diverse estati che non parte per la montagna. Si dice non ami l'altitudine, ed è vero. Ma è altrettanto vero che sfruttare la residenza estiva di Castel Gandolfo è più economico, tenuto conto anche del fatto che quando si sposta, Benedetto XVI porta con sé una mole considerevole di libri. E tenuto conto anche del fatto che in vacanza il Papa solitamente non lascia del tutto la sua attività ordinaria: Castel Gandolfo è più facile da raggiungere per i suoi collaboratori. Infine, sempre a «castello», il Papa può usufruire dei prodotti dell'orto, prodotti biologici con un costo per lui pari a zero. Ma il primo effetto dei tagli si è visto in piazza San Pietro in questi giorni: un presepe «minimal», donato quasi tutto dalla Regione Basilicata, che è costato 180 mila euro meno rispetto allo scorso anno. Nei «ministeri» vaticani, comunque, ogni singolo organismo sta ragionando su due punti principalmente. Il primo, l'indicazione agli economie e ai cancellieri incaricati di verificare la congruità dei bilanci: in altre parole, passare al setaccio la lista delle uscite per individuare qualsiasi spesa in eccesso, superflua o addirittura immotivata da eliminare. Il secondo, l'idea di usa-

re la mannaia soprattutto con appalti e consulenze esterne, valorizzando invece le forze interne. Lo slogan che circola, viene riferito, è «ottimizzare le risorse umane». Per servizi, come ad esempio le pulizie, stop al ricorso ad imprese esterne, ma utilizzare personale già sul libro paga dell'Apsa. Tagli sono così già stati individuati a tutti i livelli. Collegata alla spending review c'è la gestione del personale. La Santa Sede, infatti, non ha intenzione di procedere ad alcun licenziamento, ma le assunzioni saranno ridotte, con un rallentamento, di fatto, del turnover. La stessa commissione «assunzioni» presieduta dall'assessore della Segreteria di Stato monsignor Peter Brian Wells, va nella direzione di una maggiore attenzione agli inserimenti di personale, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Sempre in Segreteria di Stato, poi, l'uomo che ha preso molto sul serio la spending review è monsignor Alberto Perlasca, da tre anni alla guida dell'ufficio che si occupa dell'Obolo di San Pietro. Visto il ruolo assunto nel controllo degli sprechi, lo si potrebbe definire quasi un «Enrico Bondi d'Oltretevere». Sarebbe stato lui, infatti, in un quadro di drastici tagli, a imporre la scure anche su medaglie d'oro e d'argento generalmente date in omaggio dal Papa agli ospiti esterni.

AUSTERITÀ

Si ridurranno le spese per le pulizie e i servizi esterni
 E perfino per le medaglie

APPALTI E CONSULENZE

Stop all'autonomia di cassa dei dicasteri

■ Il Vaticano appalta diversi lavori, a cominciare dalla gestione dei giardini vaticani, ma attribuisce anche diverse consulenze richieste direttamente dai singoli dicasteri e gestite in autonomia. In futuro non potrà essere più così. Ogni voce di spesa verrà controllata dall'alto, dalla segreteria di Stato anche per evitare scandali inutili.

NATALE**Per bue e asinello stanziati «solo» ventimila euro**

■ Costa 180mila euro in meno rispetto al 2011 il presepe di piazza San Pietro. L'allestimento è minimal, donato dalla Regione Basilicata, ed è fatto coi sassi di Matera. Il costo è di 112mila euro, ma la Basilicata ne metterà 90mila e il Vaticano solo 21mila e 800 euro. Fra le figure scelte ci sono diversi animali, compresi il bue e l'asinello nonostante nel suo ultimo libro *L'infanzia di Gesù* il Papa ne negasse la presenza.

PERSONALE**I nuovi assunti non saranno raccomandati**

■ Bastaparentopoli. Anche in Vaticano i favoriti smi hanno le ore contate. Il Papa, a seguito del caso di Paolo Gabriele, l'ex maggiordomo condannato per furto aggravato di documenti e arrivato a ricoprire un ruolo delicato grazie a una serie di autorevoli raccomandazioni, ha deciso di istituire una commissione interna ad hoc, con lo scopo di valutare meglio le future assunzioni e insieme permettere di risparmiare.

FERIE**Basta montagna. L'estate si passa a Castel Gandolfo**

■ Addio montagna. Benedetto XVI ha deciso ora mai da tempo di trascorrere le proprie vacanze estive a Castel Gandolfo, nella residenza papale situata sui colli albanici. Un risparmio notevole per il Vaticano e anche per i comuni di montagna che volentieri lo ospitavano. La residenza, fra l'altro, dispone di un orto biologico, di una fattoria e anche di una piscina interna. Il massimo confort a poco prezzo.

CANCELLERIA**Penne e fotocopie troppo onerose. Ci sarà un budget**

■ Paradossalmente fra le voci di spesa più incontrollate del Vaticano sono quelle relative alla gestione ordinaria dei singoli dicasteri. La cancelleria, in particolare, fotocopie e materiali vari, rappresenta una voce pesante, che incide molto sulle spese generali dello Stato. Ora, come regola, ai diversi dicasteri, verrà offerto un budget generale il cui tetto massimo non potrà essere sfiorato per nessun motivo.

CIBO**Mensa speciale. Per i dipendenti pasto a 2 euro**

■ La maggior parte dei dipendenti della Santa Sede termina di lavorare alle due del pomeriggio e, dunque, va a casa a mangiare. Ma per chi vuole pranzare in Vaticano esiste una mensa inaugurata quattro anni fa vicino al governatorato. L'intento del Vaticano è quello di far risparmiare i propri dipendenti laici e anche i monsignori al servizio del Papa. Un pasto completo, infatti, costa soltanto due euro.

OMAGGI**Per gli ospiti meno medaglie. E più rosari...**

■ Fino a pochi mesi fa la Santa Sede spendeva parecchio per le medaglie raffiguranti il volto del Pontefice, molte quelle in oro, da donare ai tanti ospiti che ogni settimana e ogni mese hanno il privilegio d'incontrare il Papa. Le medaglie esistono ancora, certo, ma si cerca di ottimizzarle regalando, almeno al seguito degli stessi ospiti, semplicemente dei rosari o delle immagini benedette dal Papa.